

LE GRANDI SERIE TV
HANNIBAL - BODY OF PROOF

IL RICORDO
DAVID BOWIE

Gennaio 2016

CLASH

infinity



KILLER ZOE
COLOMBIANA

Mister Oscar

TOM HARDY E LE
DIECI NOMINATION A
MAD MAX: FURY ROAD



IL CLASSICO **Monica Vitti**
in *Deserto Rosso*

HANNIBAL

TERZA STAGIONE
IN ANTEPRIMA

©2015 Chiswick Productions LLC. All rights reserved. ©2015 Sony Pictures Television Inc. All rights reserved.

MASTERCHEF



Su Infinity le due stagioni complete e la terza stagione in anteprima esclusiva.

Solo su Infinity ci sono le stagioni complete delle serie TV più amate in tutto il mondo e migliaia di film anche in Super HD da vedere su TV, PC, Chromecast, console giochi, tablet e smartphone (scaricando la app Apple/Android/Windows). Che aspetti a vivere emozioni senza fine? Vai su infinitytv.it, i primi 30 giorni sono a costo zero*.

*Servizio con addebito mensile, periodo di visione gratuita di 30 giorni disponibile alla prima registrazione e non cumulabile. Possibilità di recesso in qualsiasi momento.

infinity
emozioni senza fine

www.infinitytv.it

Cuore d'Irlanda

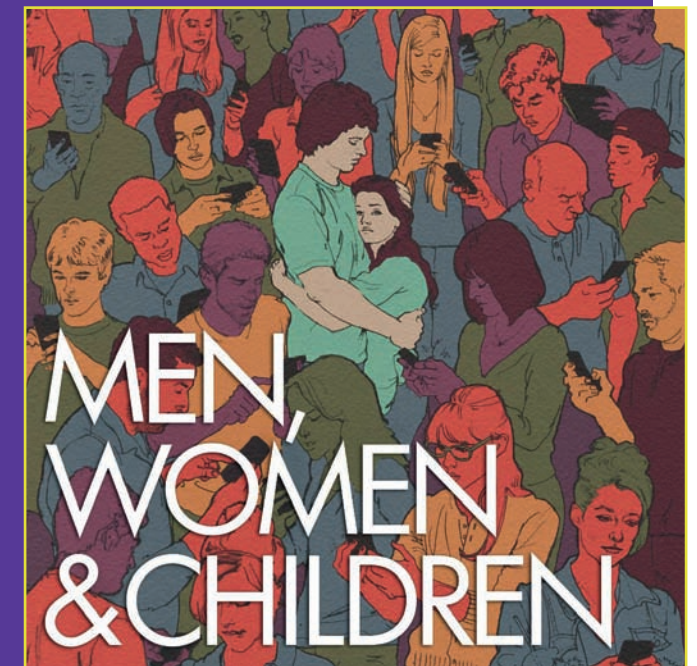
Da *Schindler's List* al sorprendente *Run All Night*: il lungo, dolente, viaggio di **Liam Neeson**

DI ANDREA MORANDI

Il naso storto, piantato su una faccia da pugile. Quell'espressione, sempre e comunque malinconica, anche in piena gioia. L'andamento, dinoccolato, eternamente stanco. E gli occhi: profondi, tristi, indimenticabili. Tra le anomalie più affascinanti della Hollywood degli ultimi trent'anni c'è senza dubbio Liam John Neeson di Ballymena, Irlanda del Nord, diventato celebre grazie a Steven Spielberg e al suo eroe gentile Oskar Schindler e poi trasformatosi in Michael Collins - altro eroe, questa volta irlandese - Rob Roy, addirittura in Qui-Gon Jinn per Lucas e *La minaccia fantasma* e in Ra's al Ghul per il *Batman* di Christopher Nolan. Da qualche anno a questa parte però, era il 2008 con *Io vi troverò* di Pierre Morel - che trovate su Infinity - Neeson ha preso una strada diversa, trascurando il cinema d'autore e virando sull'action puro. Spesso centra il bersaglio al botteghino e sbaglia dal punto di vista critico, ma nel caso di **Run All Night - Una notte per sopravvivere** dello spagnolo Jaume Collet-Serra è accaduto il contrario: un esito modesto al box office (solo 70 milioni di dollari) per un film potentissimo, costruito tutto sulle spalle di Neeson, killer professionista ossessionato dai crimini del passato impegnato in un duello - anche attoriale - con un altro monumento come Ed Harris. Provare per credere. ■



SECOND LIFE



Quattro nomination all'Oscar nonché regista di due dei film migliori dell'ultimo decennio - *Juno* e *Tra le nuvole* - eppure tutto questo non è bastato a Jason Reitman per avere il suo ultimo film distribuito in Italia. Così, per la nostra rubrica *Second Life* questo mese abbiamo deciso di recuperare su Infinity un piccolo misconosciuto gioiellino: *Men, Women & Children*, adattamento dell'omonimo romanzo scritto da Chad Kultgen nel 2011 e sesta regia di Reitman che qui riflette sull'invadenza della tecnologia e di come questa influisca sui rapporti interpersonali nel nuovo millennio. Un grande cast - un barbuto Adam Sandler, un'occhialuta Jennifer Garner, Rosemarie DeWitt, Judy Greer e il nuovo divo Ansel Elgort - per una pellicola che pone interrogativi inquietanti su come gli smartphone, i computer e la connessione a tutti i costi stiano rovinando i nostri rapporti, modificando per sempre la nostra percezione dell'altro. Chat, SMS, mail, WhatsApp, siti, tweet, Facebook: è davvero tutto necessario? Lo spunto di partenza sono le (dis)avventure di un gruppo di adolescenti e dei loro genitori, tutti intrappolati in vite che vorrebbero diverse. Sceneggiatura che non perde un colpo, colonna sonora che mescola Koreless a Bob Dylan e un piccolo classico destinato a rimanere per molto tempo... ■

Jason Reitman
[Twitter.com/JasonReitman](https://twitter.com/JasonReitman)



[Facebook.com/Infinitytv.it](https://www.facebook.com/Infinitytv.it) [Twitter.com/Infinitytv_it](https://twitter.com/Infinitytv_it) [Instagram.com/Infinitytv_it](https://www.instagram.com/Infinitytv_it)



Hannibal
Twitter.com/NBCHannibal

IL CAST
Qui sopra, ambientazione italiana per il cast di *Hannibal*. Al centro Mads Mikkelsen e Gillian Anderson, al centro della prima puntata.

Viaggio in Italia

Inquietante, affascinante, disturbante: finalmente arriva la terza stagione di **Hannibal**, in cui ritroviamo Lecter addirittura a Firenze

DI MANUELA SANTACATTERINA

Una scrittura strutturata, ottime e convincenti interpretazioni e un'attenzione mai banale per le inquadrature e la messa in scena. Ecco alcuni dei (molti) motivi dietro al successo di **Hannibal**, serie che ora arriva su Infinity con la terza stagione. Un consiglio: fate attenzione alla fotografia, dalla prima puntata uno degli elementi

più caratteristici della serie grazie alla natura fredda e cupa dalla quale però i colori spiccano creando dei forti contrasti cromatici ben visibili nelle complesse ed elaborate scene del crimine o nei sofisticati e studiati piatti realizzati dallo psichiatra cannibale Hannibal Lecter. Ma cosa vedremo in questa terza stagione? Dopo il sanguinoso scontro con cui si è conclusa la seconda stagione, Hannibal - il sempre magnifico e disturbante Mads Mikkelsen - inizia una nuova vita insieme alla sua psichiatra Bedelia Du Maurier (Gillian Anderson) trasferendosi in Italia, a Firenze, dove i due prendono l'identità di una coppia altolocata che Hannibal ha ucciso e (nemmeno a dirlo) mangiato a Parigi. Bedelia ormai è complice dei suoi crimini e la vedremo assistere agli omicidi di Anthony Dimmond (Tom Wisdom), vicino a scoprire l'identità di Hannibal, e il professor Sogliato (Rinaldo Rocco) un professore dello Studiolo. Intanto Will Graham (Hugh Dancy) si sveglia dal coma e comincia a riavvolgere il filo di tutti gli eventi accaduti. ■



BodyOf Proof
Twitter.com/BodyOfProofABC

IL CONSIGLIO

Avventure in corsia

Da *Desperate Housewives* a un ospedale di Philadelphia: lo strano percorso di Dana Delany per **Body of Proof**

DI ELISA GRANDO

Le serie generano serie: un teorema quasi scientifico visto che spesso attori di un programma vengono utilizzati per dare via a un nuovo titolo. Questo è il caso di *Body of Proof* - su Infinity trovate tutte le tre stagioni - costruito a partire da un volto di *Desperate Housewives* ovvero Katherine Mayfair, interpretata da Dana Delany. E proprio la Delany - già vincitrice di due Emmy - è al centro di *Body of Proof*, in cui interpreta Megan Hunt, neurochirurgo di Philadelphia che, in seguito a un incidente d'auto, si vede costretta a reinventarsi come medico legale, con tutti i problemi che ne derivano. Attenzione alle canzoni usate nelle puntate: dai Jet ai Collective Soul, la scelta è sempre ottima. ■



Piccolo (grande) consiglio di *Ciak Infinity*: se avete amato *Friends* e state ancora elaborando il lutto (ri)scoprite e (ri)vedete le tre stagioni di *Happy Endings*, divertente serie creata da David Caspe che ruota attorno alla rottura tra Dave e Alex, coppia storica, e i loro amici, tra tradimenti, scappatelle, ritorni e partenze. Dateci retta: inizierete ad amare questa assurda, ma umanissima, galleria di personaggi.

Happy Endings
Twitter.com/HappyEndingsVH1

Un'odissea da Oscar

Una lavorazione travagliata, tre anni di riprese e poi, quando tutto sembrava finito, ecco arrivare le dieci nomination. Viaggio dentro un cult moderno: **Mad Max: Fury Road**

DI MANUELA SANTACATTERINA

Premiere in esclusiva per i clienti Infinity dal 29 gennaio al 4 febbraio



LE NOMINATION

Tra le dieci nomination ricevute da *Mad Max: Fury Road* ci sono miglior film, regia, fotografia, scenografia, montaggio, costumi e trucco.



Mad Max: Fury Road
Twitter.com/MadMaxMovie

cinema odierno sotto il duplice profilo narrativo ed estetico. Un lungo e frenetico inseguimento, mai sfiancante, che ridisegna i contorni del blockbuster unendo all'indiscussa maestria tecnica - dalla fotografia satura e sabbiosa al montaggio convulso - un'anima punk data dalla lotta per la sopravvivenza dei suoi protagonisti stretti nella morsa tirannica di Immortan Joe, dittatore deforme di una civiltà al collasso. E se tra le novità figura proprio l'ottimo Tom Hardy nei panni dell'antieroe perseguitato dai sensi di colpa, uno degli aspetti chiave che ha sancito il trionfo del film è l'introduzione dell'iconica Furiosa (Charlize Theron), l'Imperatrice malinconica alla ricerca di redenzione già entrata nella storia del cinema grazie alla sua rabbia mista a fragilità, e delle altre figure femminili con le quali Miller tratteggia un femminile potente e ribelle senza mai dimenticare la sua componente vitale racchiusa in un sacchetto di semi, simbolo di un nuovo futuro. Un film che non ha paura di oscurare il suo protagonista a favore della sceneggiatura e che gioca con le regole del genere, modificandone a piacimento la struttura narrativa. Un action trascinate, esaltato dalla colonna sonora di Junkie XL, che, tra tempeste di sabbia, Figli della Guerra e declinazioni femministe, nasce come fuga per concludersi come ritorno perché Miller ci insegna, attraverso i suoi personaggi, che per liberarsi bisogna combattere. Proprio come nell'Odissea. ■

Diciamo la verità: nessuno se lo aspettava. In molti pensavano a numerose nomination tecniche, certo, ma pochi avrebbero previsto che il quarto capitolo della saga di Mad Max sarebbe riuscito addirittura a arrivare a dieci nomination all'Oscar, comprese quelle a film e regia. Eppure era fuori dubbio che il ritorno del guerriero della strada, Max Rockatansky, fosse stato uno

dei grandi eventi di dell'anno appena concluso. Ma guai a chiamarlo remake. Lo stesso Miller ha definito **Fury Road** il legittimo quarto capitolo della saga post-apocalittica iniziata trent'anni prima con *Interceptor* e riadattata al

I MAGNIFICI TRE

Nella foto qui a fianco, il regista di *Mad Max: Fury Road*, l'australiano George Miller, con il protagonista del film, Tom Hardy, e l'interprete della prima trilogia di Mad Max ovvero Mel Gibson che avrebbe dovuto partecipare al progetto, ma poi rifiutò per altri impegni.



Lui, l'altro & Bowie

Per omaggiare David Bowie, scomparso lo scorso 10 gennaio, andate a rivedervi **Il mio West**. Ecco il ricordo di Giovanni Veronesi

DI SILVIO NARDELLA

Un giorno sul set doveva cantare una canzoncina americana in stile *Glory glory alleluja* (John Brown's body, nda) e io gli avevo dato una chitarra stile Ottocento non accordata. Si mise ad accordarla e a suonocchiare. La troupe stava andando a pranzo proprio in quel momento ma, sentendolo suonare, tornò indietro: tutti andarono verso di lui, richiamati dalla sua musica. A quel punto mi ridiede la chitarra e disse che lo spettacolo era fissato per la sera». Questo è solo uno dei molti aneddoti che il regista Giovanni Veronesi ha raccontato a vari giornali dopo la morte di David Bowie - scomparso lo scorso 10 gennaio in seguito a una breve malattia - che ha avuto il privilegio e l'onore di dirigerlo sul set de *Il mio West*. Era il 1998 e nel cast, oltre a Leonardo Pieraccioni e Alessia Marcuzzi c'era un'altra grande star come Harvey Keitel. Il film finì poi sulla copertina di *Ciak* del novembre del 1998 con Bowie seduto davanti a Pieraccioni e Keitel. Nel film la rockstar inglese interpretava il perfido killer Jack Sikora: «Nella mia vita e nella mia malattia mentale che procede», ha confessato Veronesi, «ho imparato a osare più del dovuto, così sono riuscito a



LA COPERTINA

Qui sopra, la copertina di *Ciak* del novembre 1998 con Harvey Keitel e Leonardo Pieraccioni in piedi dietro a Bowie sul set de *Il mio West*.

togliermi certi sfizi, come lavorare con Robert De Niro o Harvey Keitel. Ero un fan di David Bowie da quando avevo quattordici anni e per *Il mio West*, ho pensato che non ci sarebbe stato nessun cattivo più cattivo di lui. Allora ci ho provato, come fanno gli uomini con le belle donne che alcuni neanche considerano perché le credono irraggiungibili e poi magari invece, osando, si viene sorpresi. L'ho corteggiato e lui mi ha risposto in meno di due giorni ore, dicendomi che ero molto pazzo ad offrirgli quel film, ma che lui era molto più pazzo di me perché accettava...».

Un'altra donna

Monica Vitti persa in una Ravenna disumana: perché cinquant'anni dopo **Deserto rosso** di Michelangelo Antonioni è ancora attuale?

DI EMILIANO DAL TOSO



GIULIANA

Monica Vitti è Giuliana, la protagonista di *Deserto rosso*. Con Antonioni l'attrice girò anche *L'avventura*, *La notte* e *L'eclisse*.

Capolavoro esistenzialista e visivamente innovativo, *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni è uno dei titoli obbligatori della filmografia di uno dei registi più coraggiosi e sperimentali del cinema italiano. Trascinato dall'interpretazione di una dolente (e bellissima) Monica Vitti, il film è una descrizione potente e viscerale della borghesia italiana degli anni Sessanta, dei suoi chiaroscuri e delle sue contraddizioni. Siamo lontani, però, da un cinema verboso e intellettualistico: il regista ferrarese si concentrò in maniera particolare sulle immagini e sulle potenzialità espressive della fotografia di Carlo Di Palma.

La grande ricerca cromatica permette a *Deserto rosso* di assumere una posizione di rilievo in quella cinematografia che descrive l'avanzamento dell'industrializzazione e, parallelamente, di una società italiana sempre più attaccata agli oggetti, alla materialità e alla superficie delle cose. Il film trionfò alla Mostra di Venezia nel 1964, e l'anno successivo vinse il premio per la miglior fotografia ai Nastri d'Argento. Nel cast, merita di essere segnalata la presenza di Rita Renoir, una stupenda spogliarellista del Crazy Horse di Parigi, icona di quel tempo. ■

MARCELLO & JEANNE

Se avete amato *Deserto rosso* e volete recuperare su Infinity un altro classico di Antonioni, non perdetevi *La notte*, pellicola girata a Milano nel 1960 con la meravigliosa coppia Marcello Mastroianni & Jeanne Moreau nei panni di una coppia in crisi: lui è Giovanni, scrittore di successo, lei l'insoddisfatta moglie Lidia. Fotografia meravigliosa firmata da Gianni Di Venanzo.





Effetto Douglas

LA COPPIA

Qui sotto, Michael Douglas con Andy Garcia, suo socio in *Black Rain*. Garcia nel 1989 aveva appena girato *Gli intoccabili* e *Il Padrino - Parte III*.



Gli anni Ottanta? Il decennio di Michael Douglas, tra pietre verdi e *Attrazione fatale*. Ma il cult da recuperare è un altro: **Black Rain**

DI ANDREA MORANDI

Gli anni Ottanta di Michael Douglas iniziarono nel 1983 a Cartagena, Colombia, sul set de *All'inseguimento della pietra verde* di Robert Zemeckis. Nessuno ancora poteva prevederlo, ma quello fu il film che trasformò l'attore americano in un divo di Hollywood, spalancandogli le porte per altri grandi ruoli. Arrivarono così il divertente sequel *Il gioiello del Nilo*, *Chorus Line* di Richard Attenborough, il clamoroso

successo di *Attrazione fatale* e, nel 1987, l'Oscar per *Wall Street*. Eppure, uno dei migliori film di Douglas arrivò nel 1989 e oggi è ricordato molto poco. Scritto da Craig Bolotin e diretto da Ridley Scott, *Black Rain - Pioggia sporca* è un capolavoro nero e cupo come la pece, un action che vira verso il noir ambientato tra New York e Osaka sulle tracce dell'istintivo, irascibile veterano della polizia di New York, sospettato di corruzione dalla commissione disciplinare, sprofondato in un divorzio con due figli. Al suo fianco, Charlie Vincent - un Andy Garcia al massimo dello splendore, reduce da *Gli intoccabili* - con cui finirà in Giappone per consegnare un pezzo grosso della Yakuza. Ritmo serratissimo, un'apparizione femminile indimenticabile (Kate Capshaw) e un'atmosfera à la *Blade Runner* grazie alla fotografia sporca dell'olandese Jan de Bont. Assolutamente da recuperare, magari in lingua originale. ■

Wonder Woman

MAGIC ZOE

Classe 1978, Zoé Yadira Saldaña Nazario è nata nel New Jersey, figlia di un dominicano e una portoricana, poi è cresciuta a New York.

Da *Avatar* agli omicidi in serie: Zoe Saldana è una killer molto sexy nell'interessante inedito **Colombiana**

DI DAMIANO PANATTONI

A vederla così, gli occhi grandi e il sorriso smagliante, non si direbbe che Zoe Saldana nella sua carriera abbia interpretato una serial killer. Eppure, l'attrice nel 2011 - due anni dopo *Avatar* - ha vestito la canottiera dell'assassina Cataleya Restrepo, protagonista di *Colombiana*. La pellicola, diretta da Olivier Megaton, racconta del percorso, lastricato dalla polvere da sparo della piccola Cataleya, che si vede uccidere davanti gli occhi i genitori. Cresciuta, la donna di giorno fa l'assassina su mandato, mentre la notte lavora come vigilante. Un po' per la storia, un po' per la produzione del film, scritto da Robert Mark Kamen e Luc Besson (anche produttore, con la Europa Corp), *Colombiana* si affianca proprio ai titoli dell'autore francese che, da *Nikita* a *Léon* fino a *Lucy*, hanno fatto della donna un simbolo emancipato, letale ma, miscelando in loro anche un cuore d'oro e uno spirito nobile. ■



 Zoe Saldana
Twitter.com/ZoeSaldana

VERSIONE
ORIGINALE



Chris Evans
Twitter.com/ChrisEvans

CPT. EVANS

Chris Evans dopo aver girato i due cinecomics su *I fantastici quattro* è divenuto famoso grazie a *Captain America*, interpretato anche nei due *Avengers*.

New York Stories

La sorpresa del mese? *Before We Go*, diretto da Captain America alias Chris Evans

DI DAMIANO PANATTONI

Before we go, il primo film da regista di Chris Evans ovvero il Captain America degli Avengers, si apre con le luci di New York riprese da una macchina a mano e accompagnate dalle note di *Into the Sea* di Aidan Hawken. Subito, si intuisce che la pellicola è un modo per Evans, anche protagonista

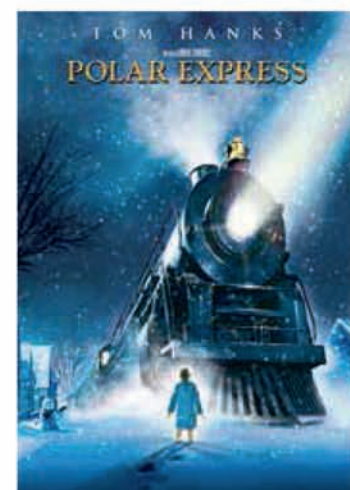
insieme alla brava Alice Eve, da apprezzare assolutamente in lingua originale, di raccontare la complessità dell'amore in un contesto come quello di New York, storia di due anime in cerca di risposte e, a loro modo, divenuti, guarda caso, l'uno l'eroe dell'altra. Perché in *Before We Go* c'è Nick, musicista squattrinato con un appuntamento e Brooke, alle prese con una decisione. Come solitamente la vita fa nell'attimo in cui tutto sta per cambiare, i due si incontrano per caso e si accorgono che il tempo è poco, la notte è lunga e l'amore non è semplice. Così *Before We Go* diventa una ballata sulle note delle confessioni e della serendipità, romantica ma mai sdolcinata, con una straziante e inusuale dichiarazione d'amore (tra il condizionale e il presente) e la colonna sonora di Aidan Hawken, Jason Collett e Taken By Trees a fare il (bellissimo) resto. Rivelatore, in tutti i sensi. ■

CIAK NUMERO 01 GENNAIO 2016 VISIBILA

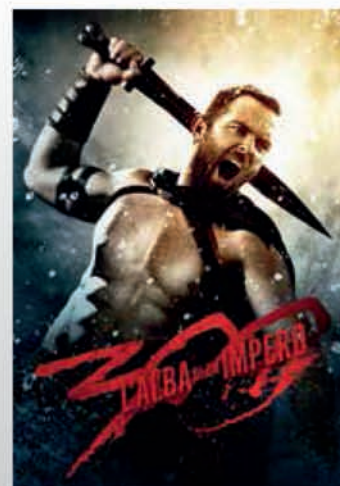
Diretto da
PIERA DETASSIS
A cura di
ANDREA MORANDI

Hanno collaborato
EMILIANO DAL TOSO
DAMIANO PANATTONI
ELISA GRANDO
MANUELA
SANTACATTERINA

Realizzazione grafica
ANTONIO CARITO



ULTRA HD:
LO SPETTACOLO
È ANCORA
PIÙ GRANDE.



*Servizio con addebito mensile, periodo di visione gratuita di 30 giorni disponibile alla prima registrazione e non cumulabile. Possibilità di recesso in qualsiasi momento.

Vivi le emozioni del grande cinema alla massima definizione.

Goditi i contenuti ULTRA HD di Infinity disponibili in esclusiva sui TV Samsung UHD. Senza interruzioni, anche in lingua originale e con una definizione straordinaria. Vai su infinitytv.it e prova un mese senza impegno*.

infinity
emozioni senza fine